

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24** Cultura Spettacoli

f X in ...

**24GPT** Video Foto Podcast Lab24 24+

**Abbonati** Accedi

Pubblicità

**24**

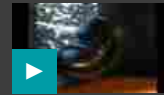
**I NOSTRI VIDEO**



Eurovision, a Vienna musica e polemiche: manifestazione...



Da Jane Fonda a Peter Jackson, le star sul primo red carpet di Cannes



In anteprima il video "Tempo (Futuro incerto)" di Kukla e Tonino...

**Servizio | Teatro**

# Al Teatro greco di Siracusa "Alcesti" di Euripide e "Antigone" di Sofocle

Al via la sessantunesima edizione degli spettacoli all'aperto con Paolo Fresu che suona il flicorno soprano

di Carla Moreni

13 maggio 2026



Loading...

**Ascolta la versione audio dell'articolo**



4' di lettura | **English Version**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608



Si chiama INDA, Istituto Nazionale per il Dramma Antico, ma visto il successo contagioso con cui attrae i ragazzi, a centinaia, entusiasti da tutta Italia, realisticamente si potrebbe aggiornare come Istituto Nazionale per il Dramma Junior. Siamo alla sessantunesima edizione degli spettacoli all'aperto, sulle pietre storiche del Teatro greco di Siracusa: la stagione è appena iniziata, con i due titoli di apertura, "Alceste" di Euripide e "Antigone" di Sofocle. Per entrambe le tragedie si gioca con intelligenza la carta della attrattiva al presente: nella prima c'è Paolo Fresu, autore delle musiche, al debutto anche in presenza, mentre scende dalle gradinate suonando il flicorno soprano, ennesima mutazione della sua tromba jazz, che diventa suono ancestrale, spazioso, evocativo di silenzi; nella seconda invece ritorna Robert Carsen, il regista numero uno oggi sui palcoscenici dell'opera, che qui completa una trilogia tebana memorabile. Nel 2022 debutta nel confronto con il classico con "Edipo Re", l'anno scorso ritorna per "Edipo a Colono", ora trionfa con "Antigone", che merita la corona di spettacolo dell'anno.

### Repliche

Le repliche, fino al 5 giugno, sono tutte sold out. Vale la pena tentare: qualche posto, sui 4500 degli spalti zeppi fino all'orlo, forse si trova. Caso mai ci si potrà consolare con la ripresa TV, su Rai5, che per fortuna viene effettuata. Sarebbe stato un delitto perdere questa memoria. Carsen sembra essersi abbeverato al testo sublime di Sofocle traendone linfa emotiva, per rivificare un linguaggio che in scena recentemente avevamo trovato come sempre di alta costruzione, ma come corrosivo dalla lima del cinismo, del disincanto. Bisognoso di ammiccamenti al presente, con una presenza di cellulari, set televisivi, gare inutili alla moda, specchio di un vuoto di pensiero. La tragedia lo porta a virare in un'altra dimensione: radicata su temi assoluti, lontani oltre 2500 anni, parla al presente. Lo sentono gli studenti con gli occhi che brillano, seduti in cavea, in un silenzio tenuto per due ore sul medesimo respiro. Le parole arrivano dirette, grazie anche alle nuove traduzioni, di Francesco Morosi per "Antigone", di Elena Fabbro per "Alceste".

Pubblicità  
Loading...

24

Carsen lavora qui con la abituale squadra di ferro: la scena è dominata dalla gigantesca scala della scenografia di Radu Boruzescu, elemento comune alla trilogia. I gradini però ora sono di meno, "solo" 27 (una sfida comunque da scendere, per gli attori, ogni volta) e ad abbattere quelli più



alti è stata la guerra, che segna i rimasti con fori di pallottole. Le ferite portano la storia più vicina. E non è un caso che il regista affidi il pedale del racconto alla narrazione corale: sono in 91 in scena, numero pazzesco. Perché tolti gli otto solisti, agli ottantadue spetta la portata ritmica della tragedia: giovani fantastici, allievi per la maggior parte della locale Accademia d'Arte del Dramma Antico (non si fa teatro senza paideia) preparati da Marco Berriel nei movimenti esatti, ora geometrici ora emotivi. Le luci di Giuseppe Di Iorio intrecciano sapienti le ombre. Il pianto corale sui sacchi dei morti darà la temperatura a tutto il dramma. I cerchi concentrici dove l'inno all'uomo viene distillato per frammenti a staffetta, in un passaggio a ruota da un corista all'altro, mentre gli altri tenendosi per mano muovono solo silenti le labbra, rappresentano una invenzione mai incontrata. Toccante, di effetto, di significato.

A unire le due tragedie si sbalzano il tema padri-figli e la volontà sacrificale della donna che si erge a eroina, sopra gli umani. Gli attori sono tutti da palma d'oro: da Paolo Mazzarelli, Creonte vinto (ma seducente, vedi come Carsen gli fa allacciare le stringhe delle scarpe) a Camilla Semino Favro, minuta Antigone, perfetta adolescente ribelle. Quando si spoglia dagli scarponcini grunge e dal cappottone nero, e resta nuda per indossare il bianco voluttuoso, nei costumi di Luis Carvalho, recuperando l'abito della madre Giocasta - e la stessa cintura nera con cui sui era uccisa, nell'Edipo re - sappiamo a quale fine sta tramando. Gabriele Rametta ha nella voce la tinta della saggezza del figlio migliore del padre, Graziano Piazza ritorna come Tiresia (e davvero non vede, accecato da lenti apposite negli occhi) e sconvolge con le profezie più amare, il lancio di bastone quasi fulmine di Zeus.

**ABBONAMENTO  
DOMENICA +  
ARCHIVIO  
STORICO**

Scopri le offerte

Scopri di più →

24

**Podcast Mandela. Il**

primo attacco  
all'apartheid

Scopri di più →

24

Si sorride (anche) in "Alceste" che Filippo Dini gioca sul filo della commedia, estremizzando lo strazio della morte di lei, Deniz Ozdogan, che sceglie di morire al posto del marito, Admeto, molto convincente Aldo Ottobrinò nel ruolo ambiguo di maschio opportunista. Di scorza debole, dopo il funerale della moglie non trova di meglio che sfogarsi sugli attrezzi da palestra, immancabili nella casa moderna della scena di Gregorio Zurla, piscina e guardaroba a tutta finestra, gli abiti (molto eleganti, di Alessio Rosati) solo da uomo. Colpo di genio trasformare Eracle, l'irresistibile Denis Fasolo, in un veneto sempre alla bottiglia, paradossale e comico trascinate. Il duo con il servo di casa, Bruno Ricci, che parla in pugliese, diventa una perla di teatro umoristico. Ride il pubblico, riderà ancor più quello dello Stabile del Veneto, dove "Alceste" approderà in replica.

Anche qui perfetti i movimenti di assieme, curati da Alessio Maria



Romano, sposati perfettamente con le musiche rituali di Paolo Fresu, tra echi corali di ritualità bizantina. Dopo "I Persiani" previsti in giugno, con la regia del "furero" Alex Ollé, l'INDA guarda già all'estate prossima: la nuova terna vede "Troiane" di Euripide, regia del greco ottantenne Theodoros Terzopoulos, qui al debutto, "Filottete" di Sofocle, regia Luca Micheletti, idem debutto, e "Gli uccelli" di Aristofane, con Davide Livermore. Programmare e pensare porta bene: il botteghino di Siracusa ha venduto a oggi il 40% in più di biglietti rispetto all'anno scorso.

Alcesti, Euripide, Regia Filippo Dini, fino al 6 giugno

Antigone, Sofocle, Regia Robert Carsen, fino al 5 giugno

Siracusa, Teatro Greco

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Alcesti](#) [Robert Carsen](#) [Sofocle](#) [Euripide](#) [Paolo Fresu](#)

Loading...

## Brand connect

Loading...

## I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

24

## Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

[I video più visti](#)

[Le foto più viste](#)